

Abbonamento annuo L. 1,50  
la copia. — Per l'estero, se  
chiesi direttamente lire 4,20,  
se a mezzo l'ufficio postale  
del luogo lire 1,60 circa.  
Anno IX N. 9

# IL PICCOLO GROCIATO

Direzione ed Amministra-  
zione del Giornale in Vi-  
cola Prampiro N. 4, Udine

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 1 Marzo 1908

## NOI E LORO

Arrossite, signori massoni e signori so-  
cialisti.

Vi costa poco l'arrossire: un po' di ri-  
flessione vi basta, se nel parossismo parti-  
giano e satanico del momento, ne siete  
capaci.

Riflettete dunque a proposito della grave  
questione dell'insegnamento religioso nelle  
scuole, come la impostiamo noi dotta que-  
stione e come viene da voi impostata.

Noi vi diciamo: è la grandissima mag-  
gioranza della nazione che vuole l'inse-  
gnamento religioso; mantenerlo obligato-  
rio nella scuola è dunque fare la volontà  
della grande maggioranza, e ciò è *democrazia*.

Noi vi diciamo ancora: Chi ha il diritto  
di educare i figli sono i genitori, non lo  
Stato, perchè sono i genitori e non lo Stato  
che mantengono i figli. I genitori dunque  
devono determinare la forma dell'educazione  
che va impartita ai figli.

Ora le ore di scuola sono le ore più in-  
tensamente educative. Le cifre ci dicono  
che la grandissima maggioranza dei genitori  
vuole l'insegnamento religioso, perciò  
renderlo obligatorio nelle scuole elemen-  
tari è *giustizia*.

Noi quindi portiamo in parlamento la  
voce della democrazia e della giustizia.

E voi come ragionate? Per bocca di  
vostri retori Bissolati e Fradeletto seppino  
qual'è il vostro cavallo di battaglia.

Voi partite da un supposto dimostrato  
che la Religione è una falsità, è una chi-  
mera, è una impostura.

Voi dite che la scienza ha uccisa la fede.

Ma chi ve lo assicura, signori? Di fronte  
a voi — poete e povere pecore matte: non  
abbiatevelo a male; la frase è del sommo  
Dante usata in questo senso: — siamo noi  
in un numero soverchiamente più grande  
convinti che la scienza non uccide, ma  
conduce la fede. E, via la modestia ora  
perchè c'è necessaria la verità, siamo con-  
vinti d'avere altrettanta scienza, almeno,  
che voi.

Voi, è vero, ci giudicate ignoranti: noi  
ci accontentiamo d'essere tali con Dante,  
Galileo, Manzoni, Witcof.

Voi dunque partite da una convinzione  
— se tale è — vostra, da un pensiero  
di pochi, da un pregiudizio, da un dogma.  
Sì, il vostro è un dogma. Voi siete i dog-  
matici.

El per essere dogmatici siete antidemo-  
cratici: negate al popolo un diritto perchè  
non la pensa come voi. Lo disse *La Lombardie*  
che i genitori hanno il diritto d'edu-  
care i figli ma che questo diritto va loro  
tolto perchè non lo usano bene, cioè non  
lo usano secondo i pregiudizii settarii. Per  
combattere quindi i dogmi religiosi voi par-  
tite da un dogma settario, che vi fa in-  
giusti ed antidemocratici.

Tiranelli! Ma chi siete voi Fradeletto,  
chi siete voi Bissolati, chi siete voi Guerci,  
e voi Martini che vi elevate sopra un trono  
cazoso e vi arrogate il brigantesco diritto  
di togliere il più sacrosanto dei doveri e  
dei diritti a milioni di genitori?

Tiranelli, czar e briganti. Tali vi fa il  
vostro atteggiamento.

El dire che vi chiamate di chiamarvi po-  
polari! Sì: voi siete popolari nel senso  
che si chiamano borsaioli i tagliatori di  
borse.

La è così.

## La scienza e la fede.

Molte volte sentirete dire che la  
scienza distrugge la fede. El sono co-  
loro che di scienza non sanno proprio  
un acca. El di questi è pare il diret-  
tore dell'*Asino*, che sarà tutto fuori  
che scienziato, il quale in Campo di  
fiori a Roma gridò « che la scienza ha  
in eterno distrutto i dogmi ».

Orbene, il *Mala*, nell'ultimo suo nu-  
mero, lancia questa sfida:

« Noi sfidiamo il somararo di Roma  
a citare un solo dogma della Chiesa  
cattolica distrutto dalla scienza ».

Se egli ci riesce, noi pagheremo cin-  
quecento lire alla Cassa Mutua socia-

lista per le pensioni, e se non ci riesce...  
alla gogna come i bagoloni ».

E la sfida, state certi, non sarà ac-  
cettata. Si giocherà, come altre volte,  
di arteficio per non accettarla e tutto  
finirà lì.

### Logica moderna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre  
p. p. pubblicò il nuovo regolamento per  
i *Riformatori Governativi*. Ne stralciamo  
i due seguenti articoli:

« Art. 6. — All'ufficio di direzione è  
aggregato un cappellano.

« Art. 28. — Il cappellano è maestro di  
religione e di morale. Egli si serve della  
fede come mezzo di educazione e quale  
contributo all'opera complessiva di *correzione*  
e *miglioramento* che è nella finalità  
della istituzione; procura che le credenze  
religiose assurgano ad alte idealità di bene  
astratto e di *virtù morali e civili*, che ele-  
vino lo spirito e *educando e fortificando il*  
*carattere* tengano l'animo scervo da pre-  
giudizii, da superstizioni, da ipocrisie ».

Mettendo in relazione queste disposizioni  
di detto regolamento che porta la firma  
di S. E. Giolitti con quanto van dicendo  
in questi giorni gli avversari dell'istru-  
zione religiosa nelle scuole elementari, do-  
vrebbe concludersi che l'insegnamento re-  
ligioso lo si riconosce bene mezzo di edu-  
cazione, *fattore di virtù morali e civili e forti-*  
*ficatore del carattere*, ma soltanto quando  
il ragazzo sia addivenuto ozioso, travia-  
to e delinquente.

In altre parole, l'istruzione religiosa do-  
vrebbe essere secondo costoro mezzo *cura-*  
*tivo* e non già mezzo *preventivo* di mora-  
lità, di carattere, di educazione!

## La fine del processo Nasi.

Ecco la grande notizia. Lunedì il  
Senato ha pronunciato la sentenza con-  
tro l'ex ministro Nando Nasi; il quale  
fa condannato a 11 mesi e 20 giorni  
di reclusione e alla interdizione per 4  
anni dalla vita civile. Lombardo, suo  
segretario, fu assolto.

Ma ben quattro anni ci sono voluti  
per arrivare a questa sentenza. Sentenza  
che, lo diciamo subito, colpisce non  
tanto un uomo quanto un sistema.

Nasi alla Minerva, non aveva fatto  
che continuare le tradizioni dei suoi  
predecessori; fu solo più sfacciato e più  
ingenuo di questi e cadde tra le tan-  
gole della giustizia.

E ora anche questa vergognosa pa-  
gina della vita parlamentare è finita.

## L'operaio cristiano

CRISTIANO è l'operaio che non si ub-  
bria, non bestemmia, non ruba, non tra-  
disce la moglie, ma sa contemporaneamente  
lo svago alla fatica e alternare il divertimento  
lecito al sudore debilitante.

CRISTIANO è l'operaio che cerca di  
istruirsi di coltivare lo spirito, di darsi ra-  
gione del proprio lavoro e non essere uno  
strumento inconscio e passivo, una macchina  
inconscia e produttrice, un mezzo ma-  
teriale di energia e di lavoro.

CRISTIANO è l'operaio che alla coscienza  
dei propri doveri sa unire la coscienza dei  
propri diritti, e sa con serietà e fermezza  
rivendicare questi diritti, e costringere il  
padrone a rispettarli ed apprezzarli.

CRISTIANO è l'operaio che nelle cause  
giuste è solidale coi compagni, non tra-  
disce col ammiraglio, li aiuta del proprio  
se appartiene ad una categoria di operai  
diversa, e concorre con ogni mezzo, meno  
quello della violenza, all'affrancamento e al  
sollevamento proletario.

CRISTIANO è l'operaio che in tutto le  
sue azioni è sempre animato dallo spirito  
della giustizia, della verità; che non nutre  
sentimento di odio e di vendetta; ma che  
anche nelle grandi manifestazioni proletarie  
che si determinano con lo sciopero sappia  
mantenere la calma e la temperanza.

CRISTIANO è l'operaio che non si fa  
trullipinare da mestatori i quali insinuano  
la rivolta e il sangue; che non dà il pro-  
prio nome ad associazioni rivoluzionarie e  
atee; che non dà il suo voto a gente in-  
degna, capace di schierarsi contro Dio e  
contro la sua religione.

CRISTIANO è l'operaio che nega il soldo  
alla stampa prezzolata e corrottrice e lo dà  
invece al giornale delle sue idee, del suo  
partito, che difende l'onestà e la civiltà.

CRISTIANO è l'operaio che stigmatizza  
l'immoralità nell'officina, nelle amministra-  
zioni comunali, nelle case private, nelle  
scuole, nei teatri, nei ritrovi, nei libri,  
nei giornali, nei parlamenti.

CRISTIANO è l'operaio che chiede per  
figli l'insegnamento del catechismo nelle  
scuole, che si oppone a qualunque tentativo  
satânico contro l'innocenza del suo figliuolo,  
che salva il suo domicilio da qualunque  
attacco di miscredenza.

CRISTIANO è l'operaio che tra i com-  
pagni è esempio di virtù, di sobrietà, di  
temperanza, di spirito religioso; che è pio  
e fiero del suo carattere cattolico; che sa  
difendere colla parola calda la sua Chiesa  
dalle accuse e dalle volgarità.

CRISTIANO è l'operaio che non con-  
giura contro le istituzioni della sua patria,  
che non predica l'insubordinazione e la  
diserzione nell'esercito; che non passerà  
mai sui deboli e sulla verità per farsi ra-  
gione.

CRISTIANO è l'operaio che ha un gran  
cuore; che vede negli anarchici, nei socia-  
listi, nei galeotti tanti fratelli travisti,  
per ravvedimento dei quali l'opera sua  
dev'essere instancabile e continua.

CRISTIANO è l'operaio che a fronte alta,  
fiero, dignitoso, dice innanzi a chiochessia:  
Io credo in Dio e nella sua Chiesa.

### I due processi.

Due processi, l'uno non meno clamoroso  
dell'altro, sono ora terminati in Italia;  
due processi, intorno ai quali la nazione  
s'è scossa, s'è agitata. Il processo contro  
la scuola cristiana alla Camera; e il pro-  
cesso contro la scuola laica al Senato.

Da una parte la dottrina, d'altra parte  
la pratica. E a rappresentare questa al Se-  
nato non è un idiota, un mastrucolo di  
compagna, un cittadino qualsiasi, no: è lo  
stesso ministro della Pubblica Istruzione,  
laica.

Con quanta umiliazione, con quanta av-  
villimento s'è presentata al Senato la scuola  
laica! e alla Camera con quanta fierezza  
— fiera della sua onestà — non s'è presen-  
tata la scuola cristiana!

El caso, è il fato, è la provvidenza che  
volle contemporaneamente svolti in Parla-  
mento i due processi? Non vogliamo dirlo.  
Constatiamo l'eloquente fatto e facciamo  
punto.

### Millesecento scioperanti uccisi dalle mitragliatrici.

Un istriano che si trova ad Iquique mandò  
di là una lettera ove descrive i fatti avven-  
nuti colà il 21 dicembre.

« Tutti i lavoratori — egli dice — tanto  
delle città quanto della Pampa, circa 20.000  
dopo alcuni giorni di sciopero si concen-  
trarono ad Iquique. Essi chiedevano al Go-  
verno che facesse salire il cambio.

Preceduti da quattro bande, si diedero  
a percorrere la città, facendo dimostrazioni  
costringendo a sospendere tutto il movi-  
mento, commettendo ogni sorta di violenza.  
I cittadini, terrorizzati, si rinchiusero in  
casa e non poterono più uscirvi, giacchè  
gli scioperanti non lo permettevano. Due  
giorni dopo arrivarono due corazzate, forti  
reperti di truppe e il governatore in per-  
sona, che subito diede tutte le disposizioni  
per reprimere quel movimento che dege-  
nerava in violenza inaudita. Il Governo  
fecce rispondere che non istava in suo po-  
tere far salire il cambio; gli operai abban-  
donarono la città o rimasero calmi. Ma  
essi non ne vollero sapere.

Allora fu messa in azione la truppa e  
avvenne un'orribile carneficina. Due mi-  
ragliatrici vomitarono per trenta minuti la  
strage: quando l'eccidio cessò millesecento  
morti giacevano per le vie della città. Il  
22 gli scioperanti furono imbarcati per la  
Pampa, scortati da fanteria e da cavalleria ».

### Mezzo milione di lavoratori in sciopero.

Si ha da New Castle: I macchinisti della  
costa nord-est impiegati alle locomotive  
sulle navi o quelli che lavorano nelle offi-  
cine di costruzione delle locomotive, hanno  
abbandonato oggi il lavoro in seguito al  
risultato di un voto protestante contro la  
riduzione del lavoro. Lo sciopero sarebbe  
totale nel giorno di sabato, e comprende-  
rebbe 423 mila uomini.

## Elettori cattolici, ricordatevi!

L'Unione elettorale cattolica ha rimesso  
all'on. Giolitti, presidente del Consiglio  
dei ministri, una vibrata lettera che è la  
parola d'ordine lanciata agli elettori cattoli-  
ci per le prossime elezioni politiche. *Nes-  
sun voto ai nemici del catechismo!* ecco la  
parola d'ordine con la quale ci porteremo  
alla gran lotta.

Ma ecco senz'altro la lettera:

« Il Parlamento nazionale sta per pronun-  
ciarsi in un affare di grave momento:  
trattasi del migliore avvenire della patria  
nostra, giacchè nutriamo ferma convinzione  
che per fede, per civiltà, per indole so-  
ciale, e per storia, l'Italia non sarà mai  
grande senza la religione cattolica. Ed è  
appunto a questa religione che ora si at-  
tenta da parecchi deputati, i quali, in  
nome di un'illegitima libertà, vorrebbero mi-  
nomettere il patrimonio morale della mag-  
gioranza della nazione, per accontentare le  
brame settarie di chi tenta scristianizzare  
a proprio vantaggio una terra dove ogni  
pietra, ogni muro, ogni monumento ed ac-  
che ogni respiro di chi l'abita rievoca be-  
nefici del sentimento cattolico e grandezza  
ottenute in omaggio al cristianesimo. Né  
il momento presente si differenzia dai tempi  
andati, giacchè è bastata una minaccia di  
voter sopprimere il catechismo nelle scuole  
primarie, per vedere risorgere come un sol  
uomo quanti ha figli e credenti la bella peni-  
sola; basti il plebiscito dei romani. E noi,  
Eccellenza, stiamo addosso sull'attenti, os-  
servando quale sarà l'atteggiamento del  
ministero nella pugna che localizza la li-  
sonomia, che tende già a delinearsi, so-  
codo i molteplici impulsi degli onorevoli  
e l'Unione elettorale cattolica terrà conto  
esatto del loro voto dopo finita la discus-  
sione.

Siamo leali, Eccellenza, e così parliamo  
par impensabili diritti da difendere,  
negandoci di dare il nostro appoggio a  
chiunque in questi giorni non sosterrà con  
sani criteri il mantenimento del catechismo  
nelle scuole. Se Ella esamina il nostro con-  
tegno, non potrà a meno di darci ragione  
nella nostra attuale fermezza, dappoichè  
abbastanza sublimo depressioni sociali, ven-  
dendoci soventi posposti ad irruenti avver-  
sari, le cui gesta sopraffanno le nostre ra-  
gioni: parlino la negazione data ai nostri  
calmi convegni e la concessione fatta ai  
nostri avversari, come avvenne nel *mar-  
ting* tenuto domenica scorsa in Campo dei  
Fiori.

Eccellenza! Il nostro franco discorso è  
un prodotto delle salde convinzioni che re-  
golano i nostri atti ed in conseguenza di  
che le diciamo francamente che ci aspet-  
tiamo dal ministero, intorno alla materia  
che si discute, un contegno assai più sod-  
disfacente che non è il mezzo termine già  
preso nel suo senso, mezzo termine che non  
è ovvio né prudente né costituzionale e  
rivela solo un certo intendimento di non  
valer decidersi opportunamente sopra si  
ardua questione. Il momento per altro è  
supremo e se a lei, come a capo dello Stato  
sta a cuore il benessere dell'Italia, guardi  
ai mezzi richiesti per raggiungerlo, non  
ultimo dei quali si è quello di non sotto-  
mettere i cattolici a novella depressione,  
affinchè nelle prossime elezioni generali  
non abbiano a ricordarsi della ingiustizia  
subita.

Eccellenza! Concludendo, abbiamo l'o-  
nore di assicurarla come il nostro non sia  
un monito, bensì un sacrosanto dovere che  
ci spinge ad essere sinceri con altro e  
massime con chi regola la somma delle  
cose. L'Unione elettorale cattolica italiana,  
che abbiamo la ventura di presiedere, non  
pone nei suoi arringhi il disordine ed il  
soprano: sopra però usare, alla circostanza,  
del suo diritto solo in favore di chi sostiene  
i suoi rispettivi ideali, e non verso coloro  
che poi dimenticano gli impegni presi con  
gli elettori.

Tanto era nostro dovere di portare a co-  
noscenza dell'Eccellenza Vostra e dei suoi  
collegi, mentre ci professiamo con per-  
fetta osservanza ed ossequi distinti, suoi  
devotissimi

Filippo Togli, presidente.  
Paolo Pericoli, vice-presidente.  
Augusto Grossi Gombi, segretario ».

# Perchè ci odiate?

**Una delle ragioni.**  
Una delle ragioni per le quali si deve conservare il catechismo nelle scuole l'ha studiato spiatellata l'on. Stoppato nel suo brillante discorso alla Camera. « Vogliamo — disse egli — il catechismo nelle scuole perchè, studiandolo da bambini, i futuri deputati non abbiano a ripetere intorno a esso le corbellerie che m'è toccato sentire nella presente discussione ».

Ed è proprio così. Gli anticlericali si vantano di non conoscere il catechismo, si gloriano di essere stati educati senza di esso — e poi ne ragionano a ne discutono con una disinvoltura prodigiosa. E parlando e discutendo, ne dicono di così marciaie, che sarebbero i primi loro ad arrossire se arrivassero a comprenderle...

Ma imporlo — e con legge severa — si dovrebbe il catechismo per togliere di mezzo tanta ignoranza!

## Un documento massonico circa la questione religiosa

Il *Corriere d'Italia* pubblica, garantendone assolutamente l'autenticità, il seguente documento:  
**MASSONERIA ITALIANA**  
Gabinetto del Gran Maestro  
Roma, 12-2-1908.

*Il mio caro fratello,*  
Nella imminenza della discussione sulla mozione Bissolati, consentitemi di ricordarvi quanto ebbi a scrivervi il 23 febbraio dello scorso anno e di esortarvi a votare secondo il nostro programma per la scuola assolutamente e integralmente laica.

Confidando che accoglierete il mio invito, gradite il mio fraterno saluto.

Il Gran Maestro: **Ettore Ferrari.**

Il giornale così commenta: « Questa lettera circolare del Gran Maestro Ferrari — scritta a macchina, ma firmata a penna dal Ferrari stesso — prova come da ben un anno la Massoneria stesse preparando il presente attacco all'insegnamento religioso. Nell'imminenza della discussione e del voto sulla mozione Bissolati, il Gran Maestro ha sentito il bisogno di ricordare ai fratelli che essi debbono votare per la scuola « assolutamente ed integralmente laica ». Ed i giornali anticlericali mostrano di scandalizzarsi e parlano di pressioni illecite se i cattolici italiani invitano pubblicamente i deputati a votare, non secondo l'interesse di una setta, ma secondo la volontà della maggioranza del paese! »

## LEZIONE EVANGELICA

### La parabola della perla preziosa.

Se un idiota, per caso, trovasse un grosso diamante, egli certamente non sarebbe in grado, per la sua ignoranza, di conoscerne l'altissimo valore, e, o lo getterebbe via, come se fosse un pezzo di vetro, oppure lo donerebbe a qualche fanciullo, o tutt'al più si accontenterebbe di qualche soldo per venderlo. Ma se dopo venisse a conoscere l'alto prezzo di quella gemma, e si accorgesse del magro affare da lui fatto, mentre aveva in mano così grossa fortuna, quale non sarebbe il suo crepacuore!

Sarebbe invece molto avveduto chi, conoscendo che quel diamante ha un così grande valore da non potersi estimare, si desse cura di farlo tutto l'acquisto, anche se avesse da vendere tutto il suo pur di possederlo. Ed è precisamente ancor questa parabola che Gesù Cristo ci propone con queste parole:

« E' ancor simile il regno de' cieli a un mercante che cerca buona perla; il quale trovata una perla di gran pregio, va e vende quanto ha, e la compra. » E se la propose per toglierci dall'ignoranza, per farci avveduti, per darci a conoscere la gran perla e il suo pregio inestimabile, e ci disse che questa gemma, al cui confronto non val nulla quanto si può avere il regno de' cieli. La prima causa per cui si perde è l'ignoranza, il non conoscerne l'importanza.

E noi possiamo dir d'ignorarlo? d'ignorare l'importanza di conseguire l'eterna felicità, di salvarsi, di evitare l'eterna dannazione? E se l'ignoriamo, non è essa un'ignoranza voluta, affettata, colpevole? A chi darne la colpa, se Gesù Cristo ce ne avverte continuamente? Qual occasione l'accorgersene troppo tardi, dopo di averlo perduto!

L'altra causa per cui si perde è la negligenza. Si sa bene che il tempo fugge, e colla vita ci sfugge ogni bene terreno, che l'eternità ci aspetta, che l'una delle due ci tocca senza fallo, e che guai a noi se la si sbaglia una volta. Eppure, qual'è la nostra premura, per assicurarcene, per avvantaggiarcene? Sarà eterno il crucio, il rimorso, il verme di chi lo avrà irreparabilmente perduto.

Oh, costì il regno de' cieli quel che vuole, non lo si pagherà mai tanto quanto vale!

(G. For.) — Mentre la legge anticlericale italiana, composta di massoni, di liberi pensatori, di radicali, di socialisti e di anarchici, continua a gettar fango su la religione e sui cattolici, tutti i credenti, il sacerdotio specialmente, deve alzare francamente la fronte e domandare ai nemici:

Perchè ci odiate?  
Questa domanda è doverosa, non per iscusare il loro odio; Gesù Cristo ci ha detto che il mondo ci odierà sempre; ma per provocare una risposta, che li confonda.

Perchè ci odiate?  
Perchè siamo ignoranti?  
Migliaia di volumi sono là ad attestare il contrario. Dai primi Padri della Chiesa a S. Tommaso, da Copernico, al Denza, al Secchi, da Guido d'Arezzo al Perosi, è tutta una storia di cultura, di invenzioni, di scoperte. La Università sono creazioni ecclesiastiche; la polvere, le bombe, la bussola, l'alfabeto, le note musicali furono inventate da magari. La geografia si fondò su gli studi e le indicazioni dei nostri missionari.

Chi ha istituito le prime biblioteche, le prime scuole pubbliche?

Potrai citare un migliaio di invenzioni e di scoperte mettendo sempre a fianco il nome di un frate, di un vescovo, di un prete! Mi accontento invece di concludere questa risposta con le parole di Napoleone I: « Il Clero cattolico presiedette alla fondazione della società europea; e ciò che vi ha di meglio nella civiltà moderna, le arti, le scienze, la poesia, tutti insomma di che godiamo, da esso deriva ».

E Voltaire scriveva all'illustre frate Colmet: « I conventi sono recinti di santità, e di sapienza. E' là dentro che si sono formati per la società tanti uomini grandi e benemeriti ».

Perchè dunque ci odiate?  
Perchè ci credete avari, egoisti?  
Vi risponde Victor Hugo: « Essi hanno dimenticato la famiglia carnale... avendo per parenti tutti gli uomini; essi soccorrono i poveri, vegliano gli ammalati... ».

Vi risponde Manzoni: « ... la povertà volontaria e la generosità (dei sacerdoti) sono troppe evidenti... ». Sì, ci sono dei preti che disprezzano quelle ricchezze... che avrebbero orrore di ricevere i doni del povero, e che si spogliano invece per soccorrerlo... Non dite che i religiosi sono possessori di immense ricchezze, perchè ne sono stati spogliati; ma, se anche fosse vero, sono tanti e tali i doveri dei religiosi per la carità che si impungono, da disporre i loro beni a totale vantaggio dei bisognosi. Così la pensava anche il protestante barone Kramerliatt alla Camera bavarese. A chi si deve infatti l'istituzione di tanti asili aperti alla sventura, all'innocenza, alla vecchiezza? Chi non ricorda con ammirazione i religiosi del S. Bernardo, i discepoli di Camillo de Lellis, i figli di Raimondo di Penafort e di Giovanni di Matha, i figli di don Bosco e del Cottolengo o, per tacere di tantissimi altri, i nostri Missionari cattolici?

Perchè allora ci odiate? Forse per la religione che predichiamo?  
Non potete chiamarci oscurantisti, egoisti e voi ci dite inutili perchè pensiamo solo a pregare. Intanto ciò è falso; ma quando anche noi pregassimo solamente, faremmo ormai molto, perchè lo stesso Victor Hugo lo afferma: « Non è alcuna opera più sublime di quella che fanno queste anime: nè vi può essere lavoro più utile. Essi fanno molto bene, perchè pregano anche per coloro che non pregano mai ».

E perchè allora ci odiate? Forse per la religione che predichiamo?  
Ma è appunto questa che ha portato la civiltà, che ha sollevato lo schiavo e la donna, che ha nobilitato il lavoro, che ha formato e ingentilito i barbari, che ha proclamato la vera fratellanza, la vera uguaglianza e la vera libertà. E' appunto la religione che predichiamo oggi quella che ha informato le passate legislazioni ed ha sparso il benessere in tutta la società civile. Essa contiene tutte le condizioni necessarie per il progresso, la pace e la prosperità: obbedienza alle autorità costituite, santificazione della famiglia mediante un sacramento che nello stesso tempo la consolida coll'indissolubilità; il lavoro un dovere, la giustizia una legge, l'elemosina un obbligo, la temperanza un precetto, la carità fraterna una virtù; lotta alla pigrizia, al lusso, alle cupidigie, onore e aiuto alla povertà, ecc. Dove si possono trovare massime migliori per il buon andamento della società? Perchè dunque ci odiate?  
Perchè siamo avidi di dominare? Non è vero. Noi ripetiamo col Maestro: *Ragnam*

*meum non est de hoc mundo.* Vogliamo sofferenza che dominino i principii cristiani, le massime del Vangelo e che a queste si informino i governi, le amministrazioni, gli istituti sociali.

Perchè sfruttiamo il popolo?  
E' una delle calunnie più sfacciate. Noi pensiamo ancora al nostro Maestro, che mandava il grido: *Miserere super turbam*, e cerchiamo di salvare il popolo dallo sfruttamento intellettuale, morale ed economico, a cui tenderebbero invece le sette, le utopistiche teorie moderne.

Perchè dunque ci odiate?  
Ci odiate perchè non la pensiamo come voi, perchè proclamiamo alta la morale cattolica, mentre voi vorreste quella laica, indipendente, perchè vorreste l'abolizione del decalogo, la libertà d'amore; non solo libertà, ma licenza in tutto e dappertutto per saziare tutti i vostri animali appetiti, tutte le vostre bestiali passioni.

Confessatelo almeno francamente; dite che appunto per questo ci odiate e noi... continueremo a predicare la dottrina evangelica, senza temere il vostro odio.

Voi, che pure siete logici in tante conclusioni, siete almeno logici anche nel vostro odio. Se tra noi vi saranno degli ignoranti, degli avari, dei disonesti, degli indegni, voi, che non volete praticare il Vangelo, odiateci a piacere vostro; ma cessate dall'odiare tutto il Clero, tutto il Sacerdotio, gli Ordini religiosi.

Ricordatevi però della sentenza, proferta un giorno dall'illustre irlandese O'Connell: « Ho sempre visto che gli sfraggiatori del Clero sono o tosti o tardi colpiti da rovesci di fortuna. La maledizione del cielo comincia a colpirli financo in questa vita ».

## Una popolazione contro i protestanti. Vani sforzi di un parroco.

Da San Benedetto dei Marsi presso Aquila giungono impressionanti notizie gravi e perigliose conflitti sorti fra la popolazione e protestanti. L'altra settimana a San Benedetto, mentre il ministro evangelico e alcuni suoi correligionari si trovavano nella caserma dei carabinieri per esperte alcuni particolari relativi ad incidenti verificatisi nei giorni precedenti, circa 3000 persone si riunirono sulla pubblica via presso la caserma dei carabinieri gridando « abbasso i protestanti, viva i cattolici! » Intervenne il prete del paese, don Filippo di Tommaso, che con le buone ottenne la calma. Alle ore 19 però oltre 1000 persone si riunirono percorrendo le vie del paese e recandosi poi presso la chiesa evangelica, davanti alla quale emiserò grida ostili. Per sciogliere la dimostrazione fu necessario l'intervento dei carabinieri. Infine migliaia di persone di San Benedetto, avendo appreso che don Filippo si era recato a Pescina, e supponendo fosse stato chiamato dalla Curia per conferire circa l'attirito da tempo esistente, fecero suonare le campane e si diressero verso Pescina. Per la strada incontrarono don Filippo che li fece rispondere e li inquisì alla calma e al rispetto della libertà di pensiero. Ciononostante i dimostranti si recarono di nuovo dinanzi alla chiesa evangelica emettendo grida ostili, ferì sera alle ore 18 ci fu un'altra dimostrazione dinanzi alla chiesa con le grida di « fuori i lupi, viva i cattolici! » Dovette intervenire la forza per mantenere l'ordine.

## Corriere settimanale

### L'influenza a Londra

L'epidemia di influenza che inferisce attualmente a Londra fa numerose vittime. Nessuna classe della società è risparmiata: una curiosa coincidenza vuole anzi che due quartieri, uno dei più ricchi della capitale, Westminster, ed il più povero, siano i due principali focolari dell'epidemia. Parecchi ministri, tra cui sir Campbell-Bannerman e sir Birrell sono ammalati. Si calcola a cinquantamila il numero dei londinesi attualmente vittime dell'influenza. In alcune case di commercio si vide fino al 50 per cento degli impiegati costretti a rimanere a casa per malattia.

### Un principe che vuol fare il contadino.

Un telegramma da Copenhagen reca che il principe Enrico di Danimarca, terzo figlio del principe Waldemar e che ha 17 anni, ha dichiarato oggi a suo padre che non vuole saperne affatto di dignità principessa. Egli vuol essere contadino, niente altro che contadino. Secondo lui il paese trae le sue principali risorse dall'agricoltura e per ciò vuole dedicarsi interamente

ad essa. Egli ha pure affermato che non si ammogliera che con una contadina. Il principe contadino lavora già all'aratro e gli mostra assai pratico della sua professione. Re Federico VII pare non disapprovi queste idee democratiche del giovane principe della famiglia reale.

### Un uomo con ventiquattro dita.

Tal Torregrossa di Villarosa, già ricoverato all'ospedale civico di Messina per malattia agli occhi, presenta un fenomeno curioso: dodici dita alle mani e ai piedi. Le mani e i piedi hanno forma regolarissima.

### ELEFANTE BARBIERE.

Al Politeama Nazionale di Firenze, nel circo Guillaume, destinato viva ammirazione e curiosità due elefanti indiani, una grande ed uno piccolo, ammaestrati dal sig. Willy Maups in modo veramente curioso. Basti dire che uno fa la barba all'altro.

### Echi della campagna anticlericale

#### Continuano le neapole.

Si ha da Venezia: Su quella dei frati del Convento della Vigna, calunniati dal settimanale socialista il *Scalo Nuovo*, assieme alle suore francescane, alla vigilia delle elezioni amministrative, il tribunale penale di Venezia condannò il gerente del sopraddetto periodico ad anni 2 di reclusione e L. 2000 di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede, spese e tasse di sentenza, e L. 200 per costituzione di P. O. Ordina la pubblicazione della sentenza a spese del gerente, per una volta, nel *Scalo Nuovo* e *Gazzetta di Venezia*.

## Passa la parola!

### BAREGGIO AMICO!

Una parola. Ti conosciamo per una persona intelligente, onesta, di cuore: per un buon cristiano...

Tu sai bene che tutti lamentano oggi il gran male che va crescendo nel popolo e nessuno muove un dito per porvi un riparo.

Come a tutte le persone intelligenti, oneste e di cuore, ci rivolgiamo oggi anche a te per un'opera senza dubbio grandiosa che noi vogliamo, in tutti i modi, aiutargli perché lo meriti.

Abbi o amico! la bontà di continuare a leggere un altro po' questo foglio e sentirai

### DI CHE COSA SI TRATTA.

Ecco. Fino dal principio dell'anno scorso (1907) è stata fondata, in Italia, da persone oneste, che hanno sacrificato e che sacrificano la vita e le sostanze per il bene del prossimo, una grande associazione che si chiama

### L'UNIONE POPOLARE.

L'«Unione Popolare» ha lo scopo di unire in un sol fascio tutte le persone per bene d'Italia per istruirle e addestrarle a combattere « sempre e dappertutto » il male, sotto qualunque forma si presenti, e di operare « sempre e dappertutto » il bene « a favore del Popolo, della Religione e della Patria. »

### E TEMPO!

E' tempo, amico, che da qui avanti tutti i galantuomini si spazzino la parola e si diano la mano per spazzar via dal nostro paese questo fango che ci affoga.

Il tempo di combattere senza tregua il turpiloquio, la bestemmia, l'alcolismo, la disoccupazione, l'accattonaggio, il vagabondaggio, la tappa, il giuoco, l'ubriachezza, la betola, il coltello... la stampa oscena, l'immoralità, il libertinaggio, il lusso, la bisca, lo strozzinaggio, il duello, il suicidio... il mercato dei voti, i favoritismi, le imposizioni, lo sfruttamento dei lavoratori, le violenze della piazza, l'adulterazione delle vivande, l'incostanza di impieghi... e tante e tante altre cattive abitudini che fanno passare questa nostra cara e bella Italia per uno dei paesi più incivili o più abietti del mondo.

### L'UNIONE ACCOGLIE TUTTI.

A questo scopo l'Unione Popolare che è una società, che non ha preferenze per nessuno, apre le braccia a tutti i cittadini onesti d'Italia e tutti, senza distinzione, possono entrare a farne parte: « uomini, donne, ricchi, poveri, nobili, popolani, preti, soldati, padroni, lavoratori, avvocati, giornalisti, impiegati, studenti... » tutti purché accettino il suo statuto che non domanda altro agli iscritti che il contributo di un piccolo sacrificio per una grande causa comune.

### LE FILIE INGROSSANO.

Tanta è la necessità di un'associazione come l'«Unione Popolare» che i cittadini italiani di ogni condizione vi corrispondono con uno slancio veramente ammirabile.

Ai primi dell'anno scorso (1907) eravamo appena « qualche centinaio », oggi, alla distanza appena di un anno, siamo più di « sessantamila ». Tra qualche mese saremo « centomila ». Tra qualche anno « mezzo milione ».

### I QUADRI SON PRONTI.

Abbiamo « incaricati » in tutte le città e « consiglieri » in tutte le regioni d'Italia.

L'UFFICIO CENTRALE.

Abbiamo a Firenze, Via Canto de' Nelli N. 9 il nostro Ufficio Centrale che compila e diffonde opuscoli, fogli volanti, ballettini, appelli, pubblici libri, trattati, monografie, contenuti di legge, estratti di riviste, articoli su giornali, periodici, riviste, organizza giri di propaganda, conferenze, comizi, congressi, promuove petizioni, proteste, agitazioni, dimostrazioni, ecc. ecc. ed aiuta i circoli di studio, di ricreazione, di propaganda; ricreatori, leghe di miglioramento morale ed economico; uffici professionali, cooperative di credito, di produzione, di consumo, associazioni di mutuo soccorso, ecc. ecc. Perge a chiunque ne faccia richiesta, scrittori direttivi, norme pratiche, indicazioni bibliografiche, statuti e regolamenti per associazioni, testi e commenti di legge, relazioni con uomini e società competenti, ecc. ecc. Invia a tutti i suoi iscritti, almeno una volta al mese, un giornale o un fascicolo e cede loro tutte le altre sue pubblicazioni a un prezzo ridottissimo...

E POI:

In un anno appena, senza rammentare le conferenze, le riunioni, i comizi, congressi, i giri di propaganda, le petizioni, le proteste, le dimostrazioni, e tante altre sue iniziative... senza contare i trattati, gli opuscoli, le monografie, gli estratti di riviste pubblicate... senza contare le centinaia di migliaia che fra lettere, cartoline,

circolari, ecc., ha inviato... L'Unione Popolare ha diffuso in Italia nel primo anno di vita (nona mese) centocinquanta mila fogli, un milione e novecentocinquanta mila appelli, seicentotrentamila fogli volanti, ottomila duecento manifesti murali e dugento ottantamila ballettini...

Amico, ti conosciamo per una persona intelligente, onesta e di cuore: per un buon cristiano... contiamo sul tuo nome e sul tuo appoggio.

Una stretta di mano e « passa la parola »

Alcuni giovani tuoi amici, iscritti all' « Unione Popolare ».

I TRASGRESSORI DELLA LEGGE.

Nel resoconto di un comizio per il riposo festivo fattosi a Milano il « Corriere della Sera » scriveva: « Un oratore poi rilevò: « fra le approvazioni » che fra i trasgressori della legge c'è l'on. Chiesa (repubblicano ardentissimo e non meno ardente fautore del riposo festivo a bagole!) nel cui negozio continua la vendita anche nei giorni festivi ».

Tal quale come è avvenuto a Nathau, sindaco di Roma, il quale aumentava del 50 per cento i fitti a coloro che abitano le sue case proprio mentre i suoi colleghi del blocco facevano baccano contro il rincaro delle pigioni.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Si getta dalla finestra! Abbiamo da Dignano la triste notizia: Carlo Nicussi Emmanigello d'anni 30 nato a Pagnacco stava a letto per malattia da una settimana.

Il medico constatava trattarsi di febbre tifoida e ha raccomandava alla moglie una attiva sorveglianza.

Ma in un momento rimasto senza sorveglianza uscì dal letto e si gettò dalla finestra.

Il disgraziato col cranio fracassato poche ore dopo morì.

GEMONA.

Un cadavere nel Tagliamento.

Il 20 u. s. alle 15 certo Emilio del Cozzo di Brulin scorse nella vicinanza di Trassaglia in una pozzanghera d'acqua del Tagliamento un corpo d'uomo.

Entrasse dall'acqua il cadavere e fece chiamare il medico ed il segretario comunale. Il cadavere venne visitato dal medico il quale constatò una grave ferita alla testa. Venne identificato per un contadino di Peonis Mamolo Giovanni sessantenne.

CODROPO.

Misera fine di un bambino.

A Teor il bambino d'anni 2, Domenico Corrado figlio di Sebastiano, lasciato incustodito momentaneamente dalla madre si accostò al focolare della cucina ed investito dalle fiamme, ne rimase vittima.

La disgrazia ha prodotto profonda impressione in paese.

MUSOLETTO.

Una Società che merita sostenuta.

Domenica dopo mezzo giorno si tenne l'Assemblea generale per la resa dei conti della Lottoria sociale turnaria. E' istituzione bellissima, non occorre dirlo, e progredisce bene grazie alla forte unione dei soci che oggi arrivano al bel numero di centosettanta, a grazie alla diligente sapienza del cassiere Lodovico che non ha mancato mai alla prima grande che noi gli abbiamo. Col concorso di tutti, lasciate da parte le questioni, la benefica istituzione continuerà a fiorire.

MAIANO.

La morte di un ottimo cristiano.

Sabato otto, spunto di tutti i conforti religiosi, dopo una penosissima malattia sopportata colla più edificante rassegnazione placidamente s'addormentò nel Signore Cividino Valentino. La sua morte è rimpianta da tutto il paese, poiché egli era il padre dei poveri, il benefattore dei bisognosi.

Alla sua morte lasciò alla chiesa lire mille; altre lire mille lasciò al Seminario di Udine e fece altre pie erogazioni.

I funerali che si fecero lunedì riuscirono addirittura imponenti.

RIGLIATO.

Il nostro forno cooperativo.

Questo forno cooperativo ha dato ottimi risultati nel suo primo anno di vita come appare dal riassuntivo presentato all'adunanza generale dei soci. In seguito darà maggiori vantaggi a dispetto della discordia che si vorrebbe seminare. E il gran male dei paesi nei quali non si sa fare nulla senza lotte personali... E si che lo statuto canta chiaro, che il forno non ha scopo politico, ma economico; pane buono e a buon prezzo con incremento della mutua fratellanza. Perché poi ogni società abbia vita conviene che i soci, conservando franchezza e libertà di voto, prendano interes-

samento; ma ai soci del forno pare interessi poco il pane poiché su 104 soci appena una metà si presentò a votare per la rinnovazione di metà del consiglio di amministrazione.

Le elezioni alla Società Operaia.

Domenica ebbe luogo la rinnovazione dei consiglieri condotti di questa società operaia. In origine e per statuto era neutra ma nell'anno passato votò il suo presidente a base di abbasso i « papalini » ed il « Crociato » e così, come notava su questo stesso giornale un corrispondente di allora, tramontò la sua neutralità. E dire che gli ostili alla religione si contano sulle dita anche fra i soci! Si sa che i pochi gridano, ed i molti taccono e sono bandiera ad ogni vento. Appena una metà dei soci si presentò a votare.

UDINE Giovedì 5 Marzo 1908 in Suburbio Aquileia Grande Mercato di Vitelli con premi in denaro ed attrezzi rurali

TRIVIGNANO UDINESE.

Sacra Missione.

Premesso un triduo di preghiere con esposizione e benedizione del SS. mo dal giorno 9 ai 18 corr. in questa chiesa parrocchiale si ebbe una santa missione, tenuta da due Rev. Padri Redentoristi, P. Celestino Soravito e P. Riccardo Pitigliano con molta edificazione di questo popolo.

La sera del giorno 16 si fece la processione della Croce; l'illuminazione delle case per dove passava la processione era un incanto.

Le comunioni furono numerosissime in questi giorni; e l'ultima sera dopo la funzione di chiusa il popolo nel cortile della canonica fece ai due P. Redentoristi una imponente dimostrazione.

TARCENTO.

Disgraziato si cacciò.

Lunedì una vera moltitudine di giovani convennero dai vari paesi del distretto per estrarre il numero. Preceduti dal tripolare le varie comitive percorsero il paese, cacciando accompagnati dal suono della sintonica.

I coscritti tarcentini si dettero appuntamento nella pittoresca località detta del bosco, e nell'osteria Boldi G. B. venne offerta loro una bicchierata dai signori Toffolo Giovanni e Lendaro Giacomo, che venne accettata ben volentieri, e si bevette alla salute dei cortesi signori. La bicchierata si ripeté poi nel ritorno nell'osteria del Prodero oltre il ponte.

Nessun incidente spiacevole venne a turbare la festa dei coscritti.

ZUGLIO.

Caduta mortale.

Nella vicina frazione di Sezza accadde una gravissima disgrazia. Certo Funi G. B. d'anni 76, tessitore, mentre scendeva le scale cadde riportando un'ecchimosi all'occipite sinistro. Due ore dopo, per sopravvenuta emorragia cerebrale, l'infelice spirava. Quando, chiamato d'urgenza, intervenne il medico dottor Sacchi, questi non poté che constatare l'avvenuta morte.

TOLMEZZO.

Ciclista disgraziato.

Certo Michele Cuoraz, d'anni 28, muginaio, alle dipendenze della ditta Corradini e C. di Canava, montato su una bicicletta correva sulla strada Tolmezzo-Arta. Giunto che fu presso di Zuglio, la bicicletta si sfasciò completamente ed il disgraziato ciclista rotolò nella polvere ferendosi gravemente alla testa.

Trasportato con una vettura al nostro Ospedale si ebbe le cure del caso dal dott. Cecchetti.

JALMICO.

Ballo, suonatori, feste mondane ecc. senza clienti.

Premettiamo che dal 1 al 9 u. s. due P.P. Redentoristi diedero le S. missioni con grandissimo frutto.

Orbene, il giorno della chiusa alla porta della sala « Scagliarini » sventolava la bandiera tricolore quale « réclame » d'una sfarzosa festa da ballo, che però non ebbe luogo, per la semplicissima ragione che c'era un solo ballerino in passo, mentre tutti gli altri tarazzani erano contrarii a detta festa.

La commedia può ripetersi con onore della nostra gioventù.

MAGNANO IN RIVIERA.

Una giornata sperica per il nostro paese.

Un'allegria così schietta, ma viva, una soddisfazione tanto piena non vidi mai tra un popolo intero: Magnano era felice di potersi compiacere della sua grande opera, d'aver quasi condotto a termine un'artistica chiosa a tre navate in stile romanico, disegnato dal chiar.mo ing. Girolamo Da Ronco. Tre artisti archi, ammirabilissimi dai convenuti alla festa, furono costruiti sul passaggio di S. E. Ill. ma Arcivescovo, e quello in stile romano, che dava l'ingresso al paese, portava ai lati il bel motto: Viribus-Unitis. Difatti i piccoli aerezi disparvero, e neppure vi fecero capolino le gelosie personali, che il più delle volte scoraggiano anche gli animi più forti e generosi. Chi più poté, più fece. In una decina d'anni su una popolazione di 1200 anime, di piccoli proprietari, e di quasi tutti emigranti spicciolo del piccolo pecchio la bagatella di 80.000 franchi. Inizia! La festa riuscì solennissima. La distinta banda di Artagna ci tenne lieti tutto il giorno. L'illuminazione fantastica della nostra montagna, ed un bellissimo spettacolo pirotecnico del noto sig. Luigi Turini chiusero un giorno tanto lieto.

MARTIGNACCO.

Conferenza.

Domenica 23 corr. fu in mezzo a noi il Rev. P. Pasquale da Soave Cappuccino, il quale alla presenza di un numeroso uditorio tenne una brillante Conferenza sul tema: « Religione e Lavoro ».

Mercato bovino.

Favorito da una splendida giornata veramente primaverile è riuscito assai animato il mercato bovino.

Alle ore 1 pom. alla presenza di tutto il Comitato furono estratti a sorte i premi, e i favoriti dalla sorte furono i seguenti:

Il primo premio consistente un attrezzo rurale toccò a Nyeello Giuseppe di Favuaco, il II. di L. 10 a Pagnacco Giovanni di Torzano di Martignacco, il III. di L. 10 a De Filippo Adriano di Martignacco; gli altri quattro di L. 5 ciascuno furono assegnati a Gasparini Lanfranco di Martignacco; a Gobetti Giovanni di Coloredò di Prato; a Braccagora Giuseppe di Nogaredò di Prato, a Battigello Pietro di Martignacco.

CASTIONS DI STRADA.

Fermo di contrabbando.

Un grosso fermo di contrabbando effettuato dalla brigata volante delle guardie di finanza, a Castions di Strada, nella casa di certo Stocco Giovanni.

Venne sequestrata una rilevante partita di tabacco da naso e di sigarette per un peso complessivo di circa un quintale e mezzo.

La morte di un esimio sacerdote.

Il 19 u. s. alle 5 pom., munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il M. R. Sacerdote Don Luigi Tell, d'anni 63, secondo Cappellano, e maestro comunale di Castions di Strada.

I funerali riuscirono quanto mai imponenti.

FAEDIS.

Il sesto che si spaccia il rinvio per le deficienze di un ponte...

Domenica verso le 20.30 certo Antonio Scorsat d'anni 30 circa si recava a Canal di Grivò.

Attraversando il ponte privo di parapetto sul torrente, non si sa come cadde battendo la testa sui ciottoli e rimase cadavere.

Notiamo che questo è il sesto caso di morte causato dalla mancanza del parapetto del ponte, parapetto per il quale il Municipio non intende provvedere.

BUJA.

Gravissima disgrazia.

La sera di mercoledì otto, mentre il contadino Vizzio Giuseppe si trovava presso una collinetta a scavar terra, frano un grosso macigno che si trovava un po' più in alto. Il Vizzio fece per schivarsi, ma non arrivò in tempo e si ebbe fratturata una gamba.

Mantegna.

Con decreto prefettizio in data di sabato, le elezioni sono stabilite per il giorno 8 marzo p. v., prima domenica di quaresima.

Società cattolica.

Domenica ebbe luogo la festa della società cattolica, che riuscì splendida.

Qui vi do fin d'ora cenno del bilancio: Capitale sociale a tutto 1907 L. 6.580,57 Durante il 1907 furono spese L. 744,30. Di cui 648,60 per sussidi a soci ammalati che furono in N. di 24 comprese un orpigno. I soci in regola a tutt'oggi sono 134. Fra effettivi e onorari.

MOGGIO UDINESE.

Per l'insegnamento religioso.

Domenica 16 corr. la Società operaia cattolica per il mutuo soccorso e per la previdenza tenne seduta straordinaria con intervento di oltre 300 aderenti. Passata con piúso la proposta di aprire un « ricreatorio festivo », non utile ma assolutamente indispensabile a Moggio Udinese per la disposizione topografica della Parrocchia, si è parlato del modo più adatto di far pervenire alla Camera legislativa il pensiero collettivo dei soci intorno al mantenimento dell'insegnamento religioso nella scuola. E con voto unanime venne spedita in tal senso un telegramma al deputato del Collegio.

VENDOGGIO.

La morte di un buon chierico.

Alle nove mattina del 22 u. s. è morto il chierico Angelo Simeoni. Egli si trovava da parecchie settimane in seno alla sua famiglia in Vendoglio. Una polmonite lo aveva colto in Seminario, appena cominciato l'anno scolastico. Si era poi riuceso, ma la debolezza persisteva. Un ultimo attacco del male lo trasse alla tomba.

TORREANO.

Mettono sossopra un paese.

Giovedì otto, a Masarotta, cinque persone di una stessa famiglia, armatisi di rivoltella, percorsero il paese, sparando colpi di revolver e spaventando tutto il paese.

Più tardi, nell'ebbrezza del vino che avevano precedentemente frangiato, ferirono gravemente certo Edoardo Gulon.

Avvertiti del fatto, il giorno dopo vennero sul luogo i carabinieri per le constatazioni di fatto. I Macorig, tale è il cognome della famiglia, però si sono dati alla latitanza.

SANQUARZO.

Proiezioni e conferenza.

Domenica, nel teatrino del nostro oratorio, innanzi a numerosissimo pubblico ebbero una scelta di varie proiezioni, parte delle quali erano adattate anche alle circostanze del carnevale. Ma per unire l'utile al dolce, una ultima parte delle proiezioni trattarono sull'alcolismo, accompagnate perciò anche da relativa conferenza.

GODIA.

Furto.

Nella notte del 20 al 21 da un ripostiglio del molino di Colutti Enrico di qui, ignoti asportarono la somma di L. 300.

Il derubato denunciò ai carabinieri come sospetto certo Stanglich Augusto, pregiudicato.

BAGNARIA ARSA.

Gravissima disgrazia.

Nel pomeriggio del 21 u. s. successe qui in paese una gravissima disgrazia. Il contadino Vidal Giuseppe, vecchio sessantenne, mentre con altri era intento ad abbattere un albero, venne dal tronco di questo, che cadeva pesantemente a terra, gravemente investito.

Si teme che il Vidal debba subire l'amputazione della gamba.

CASTIONS DELLE MURE.

Suicidio.

A Castions della Mura il vice brigadiere di finanza Pietro Castagna d'anni 28 da Tortona (Arezzo) in mezzo ad un prato si tagliava la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il Castagna era pazientemente innamorato di una ragazza del paese, e per il dolore di non poterla sposare essendo soldato, decise di por fine ai suoi giorni.

LATISANA.

Le gesta di un epiletico.

Il 20 u. s. verso le 6, certo Biasio Luigi d'anni 25 di Pineta portavasi a bere un cicchetto d'acquavite nella bettola di Gorgo trovando diverbio coll'esercante pel pagamento. All'improvviso il fratello del padrone, individuo semi-responsabile, investì il Biasio con un tridente cagionandogli due gravi ferite al capo ed una contusione all'avambraccio sinistro.

**PORDENONE.**

**Un appello fortunato.**

Giacomuzzi Domenico d'anni 44 fu condannato dal nostro Tribunale alla pena complessiva di un anno e giorni 15 di reclusione per avere in Forgaria nell'aprile e maggio 1907 usato maltratti verso la propria madre ottantenne Campintti Maria, mediante scherni ed epiteti, violenze e minacce e percuotendola e poi avere cagionato volontariamente alla propria madre una lesione all'avambraccio destro con malattia per giorni 10.

La Corte assolve per non provata reità per i maltrattamenti, e lo condanna ad un mese per la lesione.

Il Giacomuzzi era difeso dall'avv. Rosso.

**Dieteto di transito.**

Dal giorno di lunedì 24 fino a completamento della lastricatura di via Mazzini, è proibito il transito dei ruotabili per detta via tranne che per frontisti.

**Il corpo dei vigili**

è nuovamente in crisi, essendo state licenziate le due ultime guardie assunte. Non conosciamo le cause di tali licenziamenti; ma ci crediamo autorizzati però a dire che fino a tanto non si penserà sul serio a migliorare le condizioni dei vigili, non si potrà avere un buon servizio.

**Il delegato di P. S.**

Si ha da Roma che il nostro delegato di Pubblica Sicurezza Spano è traslocato a Grotte.

**Contro l'on. Monti.**

Nel dibattito vivo, interessante che da vari giorni tiene occupata la Camera dei deputati e sospesa la coscienza dei vari partiti d'Italia, riuscì di grande sorpresa la falsa posizione assunta dal nostro deputato Gustavo Monti che eletto dalla maggioranza dei cattolici del suo collegio li ricambiava calpestando il pensiero cattolico dei suoi elettori approvando la liberticida soluzione del Governo. Alcuni parroci del collegio adunati a Porcia, a nome delle rispettive loro popolazioni, hanno spedito un telegramma di protesta all'on. Monti così concepito:

« Parroci sottoscritti protestando suo atteggiamento questione religiosa contrario maggioranza assoluta suo collegio, invitano rispettare coscienza cattolica respingendo scuola laica e agguillante soluzione governativa.

Prata, Vigonovo, Porcia, Palse, Maron, Fontanafredda Tamai, S. Odorico. »

E così per un'altra volta si saprà tener conto dell'attuale posa del nostro candidato.

**Suicidio.**

Per un riguardo alla famiglia del defunto non volevamo parlarne; ma visto che altri giornali ne diedero la triste notizia, troviamo inutile il nostro riserbo.

Lunedì mattina con due colpi di revolver si toglieva la vita il sig. Paul Wirz di anni 59 suocero dell'egregio sig. Vittorio Pauly direttore del Cottonificio Auman.

Il suicida, che lascia moglie e figli, era affetto da una malattia incurabile; da qui la tremenda risoluzione di togliersi la vita.

Le nostre condoglianze alla sventurata famiglia.

VITO D'ASIO.

Uno sposo infelice mentre si recava in chiesa.

Sabato qui accadde un fatto terribile. Mentre certo Pasquale d'anni 23 si recava alla chiesa per la cerimonia nuziale fu improvvisamente assalito da una sua ex fidanzata certa Cecconi, di anni 20 che lo colpì colle forbici al ventre causandogli la fuor uscita degli intestini.

Il disgraziato in gravi condizioni venne trasportato all'Ospedale di S. Daniele.

La Cecconi si è resa latitante.

MARANO.

**Echi della S. Missione.**

Durante la S. Missione il rev. Pievano don G. Dose pregava Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo d'impartire la sua pastorale benedizione, e l'Eccellentissimo la impartiva ben volentieri.

Indi il rev. Parroco stesso telegrafò a Sua Santità:

« Maranesi raccolti Esercizi Missionario Costantini, pubblicamente pregarono per Vostra Santità. Implorano Benedizione ».

Sua Santità rispose al telegramma:

« Con grato animo Santo Padre benedice Lei Missionario Costantini cotesti suoi figli. Card. Mery del Val ».

ARBA.

**Solenne festa operaia.**

Mercordì 19 u. s. ebbe luogo la festa degli operai emigranti con grande concorso di popolo sia alla messa solenne come alla pubblica conferenza. Fu cantata per la prima volta la messa degli angeli in canto fermo da un coro di voci bianche istruite dal M. R. cappellano don Enrico Zanier. Piacque assai. Al Vangelo parlò per un'ora don Annibale Giordani dimostrando il dovere che ha l'operaio di difendere la chiesa e il sacerdote e di professare francamente la sua fede.

Alle ore 15 nelle scuole comunali gentilmente concesse lo stesso don Giordani tenne una pubblica conferenza sull'« opera di assistenza » rilevandone i grandi benefici per gli operai, smascherando la calunnia e la tattica ignobile dei socialisti, che mentre dicono di interessarsi per il popolo combattono le migliori istituzioni sorte per il bene del popolo. Dopo la conferenza si raccolsero oltre 60 adesioni all'Unione di Casarsa ed altre stanno raccogliendosi. Così Arba ha coronato ottimamente l'ultima missione e ha dato prova di profonda fede e di vivo attaccamento al suo clero nel quale ogni operaio onesto e cosciente vede il suo vero, il suo migliore amico. Auguri ad Arba di nuove, splendide manifestazioni di fede.

**S. VITO AL TAGLIAMENTO.**

**Beneficenza.**

Il sig. Daniele Zanier, in morte della moglie Anna, ha elargito L. 600 all'ospitale e L. 400 alla Congregazione di carità.

**Consiglio Comunale.**

Ecco le deliberazioni prese dal Consiglio Comunale nell'ultima seduta: 1. Ratificato la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale rilletente il regolamento interno dell'Istituto Falcon-Vial. 2. Nominato a maestro dell'istituto stesso il sig. Mussolini Arnaldo. 3. Eletto a membro della Congregazione di Carità il sig. Gasparotto G. B. di Savorgnano. 4. Eletti i signori Gattorno cav. Giorgio, Pascutti dott. Antonio e Tullio dott. Francesco a membri della commissione di edilizia. 5. Rividuto senza osservazioni, il bilancio preventivo dell'Ospitale Civile per il 1908. 6. Autorizzato i parrucchieri a fare il lunedì il riposo settimanale presortito dalla legge.

**Cronaca cittadina**

**Il grande successo della Conferenza di P. Roberto da Nove.**

Nel vasto salone del Patronato femminile in via Ronchi, organizzata in modo veramente ammirabile dal nuovo Circolo democratico-cristiano, ebbe luogo martedì sera la splendida conferenza del chiarissimo oratore P. Roberto da Nove su l'« Alcolismo ». La sala, addebbata con vasi di sempreverdi, quando vi entrammo alle 8 e 1/4 era gremita; oltre un migliaio di persone la affollavano.

Il servizio era prestato dai giovani stessi del Circolo, contraddistinti da un garofano bianco all'occhiello.

**Ringraziamento.**

Rendo pubbliche grazie al sig. Dottor Cav. L. Zapparoli per avermi ridonato l'udito che avevo perduto completamente.

Ora posso, in grazia della sua abilità, recarmi all'estero a guadagnarci il pane.

Pittino Valentino

di Saletto (Val di Raccolana)

NR. — Consta a questa Amministrazione che il Pittino da ben trent'anni era sordo con sommo suo danno ed avvillimento; attualmente è tutt'altro, sembra rinato.

**CASA di CURA**

per le malattie di

**Gola, Naso, Orecchio**

del cav. dott. ZAPPAROLI

Specialista

UDINE - VIA AQUILEIA 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite

per malati poveri

TELEFONO N. 317

**NEVRASTENIA**

e malattie

FUNZIONALI DELLO STOMACO E DELL'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)

**dott. Giuseppe Sigurini**

Consultazioni ogni giorno

dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

UDINE - Via Grazzano 29 - Udine

Costruzione specializzata di

# Scrematrici 'MELOTTE'

a turbina liberamente sospesa

**J. MELOTTE**  
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia  
**BRESCIA**  
21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Scrematura perfetta - Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO  
Massima Onorificenza  
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro  
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

## Nuova Cereria a Vapore

Udine - (sistema ad immersione brevettato) - Udine

# BARBIERI DANIELE

Viale Giuseppe Duodo 26 - (fra porta Poscolle e Grazzano)

Il proprietario avverte i RR. Parroci, Fabbricerie e Confraternite che tiene sempre pronto un vistoso assortimento di

### Candele e Torcie di tutte le qualità

**Ceriere, Cerei Pasquali e Incensi**

Ricorre in cambio di cera nuova, rottami di cera, gocciole e cera vergine. — Comodità nei pagamenti, e massima garanzia della merce.

Per maggior comodo dei Signori Clienti il recapito in Città è presso la Libreria Zorzi Raimondo (Via D. Manin)

### Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presentino, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica e orticoltura.

### Valori delle monete

del giorno 26.

Francia (oro)	99.99
Londra (sterline)	25.20
Germania (marcati)	122.98
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	262.98
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.56

Azzan, Augusto d. gerente responsabile.  
Udine, tip. del « Crociato »

### La Libreria Raimondo Zorzi

La Libreria Raimondo Zorzi si è stabilita di nuovo in Via Daniele Manin (ex San Bartolomeo) N. 10, quasi nel sito di prima in locale grandioso, messo del tutto a nuovo e fornito di quanto può occorrere ai M. M. R. R. Sacerdoti, Fabbricerie e Confraternite e con copioso assortimento di oggetti di cancelleria.

Stitichezza, Emorroidi, ecc.

Le vere pillole purgative dell'Antica Farmacia

# Santa Fosca

non sono più NERE. — Da molto tempo per distinguerle e difenderle dalle numerose imitazioni sono BIANCHE, efrate e solo in unica scatola (MAI SCIOLTE). — Quelle NERE o SCIOLTE sono volgari imitazioni.

Esigete la firma Ferdinando Ponci, Farmacia S. Fosca Venezia.

### Agricoltori!

La più importante Mutua per l'assicurazione del Bestiame è

## LA QUISTELLESE

premiata Associazione Nazionale con Sede in Bologna, fondata nel 1897.

Essa pratica l'assicurazione del bestiame bovino, equino, suino, pecorino e caprino, e risarcisce agli Associati i danni causati:

- dalla mortalità incolpevole e dalle disgrazie accidentali.
- dai sequestri totali o parziali nei pubblici macelli.
- dall'aborto dei bovini dopo il quarto mese di gestazione.

Opera in Sessioni, amministrato da un proprio Consiglio locale.

Agenti principali per la Provincia signori ENRICO LOI e C. - Via Mazzini 9, Udine - Telefono 2-83.

### FONDERIA IN GHISA

## Francesco Broili

UDINE - Fuori porta Gemona - UDINE

Oltre alla fonderia campane ben stimata nel Regno e fuori, la Ditta FRANCESCO BROILI ha già piantato una grandiosa

### Fonderia per ghisa.

E' fornita di motore elettrico e di tutti i meccanismi i più perfezionati. Ha operai praticissimi e scelti, cosicchè può eseguire qualunque lavoro sia per meccanica, per costruzioni, per acque dotti, sia di genere artistico.

Lavoro garantito sotto ogni rapporto

PREZZI DISCRETISSIMI.

### Premiata offetteria

CONFETTERIA — BOTTIGLIERIA

**Girolamo Barbaro**

Udine Via Paolo Canciani

Paste e torte fresche — Biscotti — Confetture — CIOCCOLATO allo ZABAGLIONE — Cioccolato foglia e vario — The Idwat.

PANETTONI — KRAPHEN.

Vini squisiti assortiti.

Servizi per nozze e battesimi ovunque.

### Lactina Svizzera Panchand

il più perfetto ed economico allattamento dei vitelli e porcellini. Un chilogramma basta per fare 20 litri di latte.

Esclusiva depositaria per Veneto la

## Ditta L. NIDASIO

di UDINE

Tiene pure panelli di granone, lino, sesame, cocco, cera d'innesto ed olio di granone per taglia e brucio.

Fuori Porta Gemona  
Telefono 108 — Famiglia 280